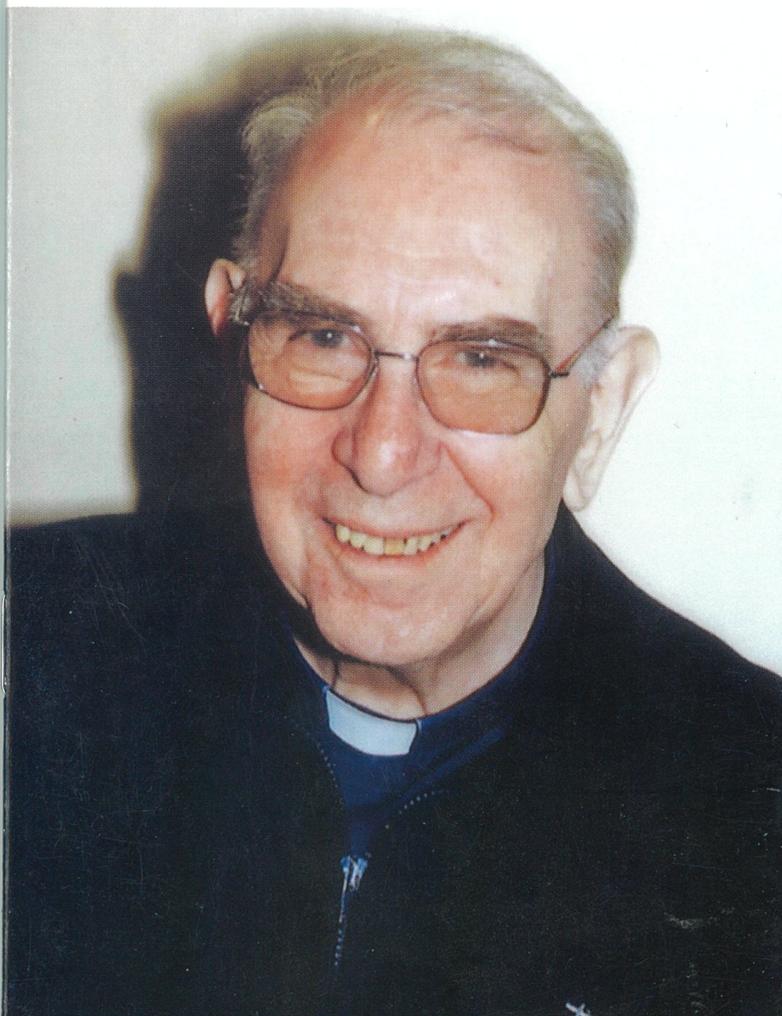


DON
MARIO
SANITÀ



Don Mario Sanità

Nato a Milano l'11 gennaio 1923

Morto ad Arese il 4 luglio 2013

Entra nella gioia del Tuo Signore (Mt 25,21)

Nel tardo pomeriggio di giovedì 4 luglio 2013 ci lasciava all'età di 90 anni don Mario Sanità, dopo 74 anni di Vita Consacrata e 65 di Ministero Sacerdotale di servizio alle anime e ai giovani nella Congregazione Salesiana.

Entra nella gioia del Tuo Signore

Come Dio ha fatto con il servo buono e fedele, oggi il Signore costituisce don Mario su molte cose premiandolo per la sua fedele dedizione alla cura dei giovani e delle anime sviluppata nella sua lunga vita salesiana desiderosa di incontrare il Signore che tornava dal viaggio: Signore, tu mi affidasti cinque talenti; ecco, con quelli ne ho guadagnati altri cinque.

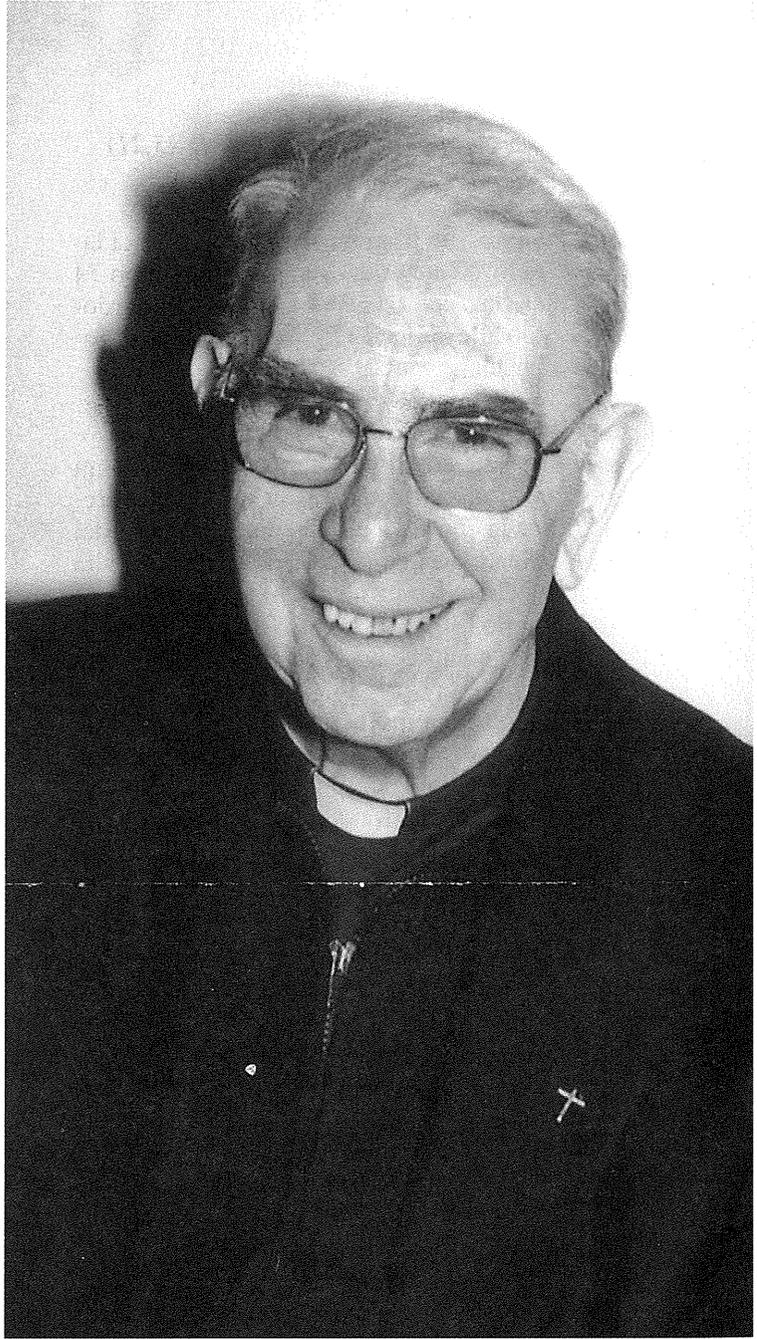
Io ti costituirò sopra molte cose

La vita salesiana di don Mario Sanità è strettamente legata alla storia suoi fratelli. Guido, Mario e Gabriele. Sono infatti tre, i fratelli Sanità tutti donati al Signore nella Congregazione Salesiana, pastori dei giovani secondo il cuore di don Bosco.

Mario nasce a Milano l'11 gennaio 1923 nella caserma dei carabinieri di via Moscova 19 dal papà, maresciallo maggiore dei carabinieri, capo del personale dell'amministrazione, Isidoro Graziano Sanità e dalla mamma casalinga Olga Torchio.

Sino alla quarta elementare il piccolo Mario frequenta il Leone XIII dei Gesuiti in Corso di Porta Nuova, una scuola impegnativa e costosa, afferma il fratello Guido. Per il 5° anno Mario si trasferisce all'Istituto Sant' Ambrogio presso i Salesiani di Milano. Entra come studente interno e vi rimane sino alla 3° ginnasio.

Nel 1932 viene inviato a Casale Monferrato, nell'Ispettorìa Novarese, dove raggiunge il fratello



Guido che ha iniziato il percorso di formazione alla Vita Religiosa Salesiana. Lì vive l'esperienza del pre-noviziato poi a Borgomanero nel 1937 inizia un periodo di Noviziato in preparazione alla Professione Religiosa un po' più lungo, conferma don Guido, a motivo della sua giovane età. Il 13 gennaio 1939 proprio a Borgomanero emette i Voti temporanei della Professione Religiosa presso i Salesiani di don Bosco.

Viene così trasferito a Nave in una casa di post-noviziato appena aperta, lì rimane per proseguire gli studi filosofia sino al 1941. Terminato il percorso inizia il suo triennio di Tirocinio. Il primo anno ad Alessandria nel pensionato che ospita i ragazzi che frequentano, all'esterno, le scuole di Stato, si prodiga soprattutto nella formazione scolastica per preparare questi ragazzi a sostenere gli esami di quinta ginnasio per il riconoscimento del titolo di studio.

Il secondo anno (1942-43) a Trino Vercellese sostiene l'esame da maestro e prosegue l'anno successivo a Verbania dove prepara gli allievi, all'esame di stato di quinta elementare per poter accedere alla scuola media.

Nel 1944 viene inviato a Bollengo nello studentato teologico dove compie gli studi quadriennali che lo preparano all'Ordinazione Sacerdotale che si svolge a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 4 luglio 1948.

Molto belli sono alcuni passaggi scritti da lui per questo momento della vita che egli considera un vero e proprio spartiacque. Queste righe dicono anche di un solido cammino di vita interiore che, secondo l'insegnamento di San Francesco di Sales, egli coltiverà per tutta la sua vita. La Santa Indifferenza sarà un caposaldo della sua interiorità che nel corso degli anni sempre più prenderà la forma degli insegnamenti del Santo della dolcezza e della bontà a cui don Bosco consegnerà il nome della sua Congregazione Salesiana.



Testimonianza di don Mario Sanità alla vigilia dell'Ordinazione sacerdotale 4 luglio 1948

Ormai la meta è raggiunta, mi trovo di fronte alla mia eternità.

Dio ha talmente amato il mondo da dargli il suo Unigenito. E il Verbo dell'amore infinito amò sino in fondo. Assunse questa povera nostra natura umana e visse con noi, come noi per rivelarci il grande mistero di Dio e provare tutto l'amore irresistibile che aveva verso gli uomini.

E per salvarli dal male e dal peccato, e riconciliarli con la vita e stringerli a sé perché fossero con Lui figli del Padre, sacrificò se stesso patendo e morendo per tutti sulla Croce.

Per continuare a esplicare ed effondere il suo amore irresistibile verso tutti gli uomini che verranno in questo mondo ha eletto nella sua misericordia altri uomini che fossero suoi strumenti e sua trasparenza. Ora Gesù ha bisogno di me per amare fino in fondo gli uomini che sono in questo mondo. Sono strumento della Redenzione di Gesù. Che nobiltà! Che responsabilità!

Il cuore degli uomini sbattuto e deluso da tutto ciò che non può riempirlo, smania in una ricerca febbrile. Vuole vivere, vuole la vita, vuole l'amore, ma il peso del male, del peccato lo aggrava. Lo accicca e lo fa schiavo. Esso è fatto per Lui: e per raggiungere in Lui tutto quello che cerca il cuore degli uomini, ha bisogno di me.

Per la misericordia di Dio sono posto a congiungere il suo amore irresistibile per gli uomini con l'anelito di vita e di amore che palpita in ogni cuore umano. Sono due ricerche da far ritrovare. Sono due amori da congiungere. Sono due vite, la creata e l'increata, da stringere in una meravigliosa unità. Il Corpus Xsti Mysticum.

Questa la mia realtà, questo quello che sono nella mia nullità di creatura, nella mia condizione di figlio di Adamo.

Gesù fammi essere per te e per gli uomini vero autentico Sacerdote!



C'è anche una bella lettera di mamma Olga, di cui riportiamo alcuni stralci, che, rispondendo al figlio Mario nell'imminenza della Sua Ordinazione, così scrive in data 30 gennaio 1948:

Mario caro, io sempre ti seguo con la preghiera perché tu possa essere a tu per tu con il Signore per avere la vera e santa illuminazione. Mario caro, io sempre ti seguo con la preghiera perché tu possa essere degno di tanta grandezza, Dio è grande e può tutto. Non ti abbandonerà, sta tranquillo, sii ben preparato per essere completamente tutto Suo, con l'unico scopo di lavorare solo per le anime, per portarle a Lui. (...) Mario caro sì il Sacerdozio per te è vicino e sta certo che non diventerai un prete fallito, no, non lo credo, le basi sono buone e sai pregare. Gesù con la Sua grazia ti aiuterà, ti seguirà, ti proteggerà, ti farà tutto Suo. Forza Mario, fede nella Provvidenza occorre e mettiamoci completamente nella sue mani, non sarai certamente abbandonato. Pochi mesi ancora e poi... la felicità è completa.

Un'impronta educativa e formativa di grande forza e impatto come quella di mamma Margherita per don Bosco. Anche così si spiegano le condizioni di possibilità così favorevoli allo sbocciare del dono della Vocazione Religiosa e Sacerdotale nella famiglia Sanità.

La prima Obbedienza da Sacerdote lo vede impegnato come apprezzato insegnante di scuola media a Borgo San Martino, lì rimarrà sino al 1956 quando viene inviato, sempre come insegnante, a Novara.

Nel 1957 su richiesta di don Mario Bassi, Ispettore dell'Ispettorato Lombarda, viene accolto a Milano nel prestigioso Istituto Sant'Ambrogio. Sei anni di insegnamento preparato e vissuto con passione.

Nel 1963 per 3 anni sarà a Fiesco (CR) come insegnante ed economo.

Nel 1966, con lo stesso incarico sarà inviato a Montechiarugolo (PR), trascorrerà lì un decennio fecondo e sereno che lascerà in lui un'impronta ed un ricordo profondo e incancellabile.



Due anni a Ferrara da economo, sino al 1978, poi otto anni a Modena (1986) come insegnante, quattro anni a Como (1986-1990) e poi l'incarico di Parroco presso la Parrocchia di Maria Aiuto del Cristiani di Arese. Due anni che dovranno interrompersi per motivi di salute non senza il suo rammarico espresso con delicatezza in una lettera indirizzata al Cardinale Martini.

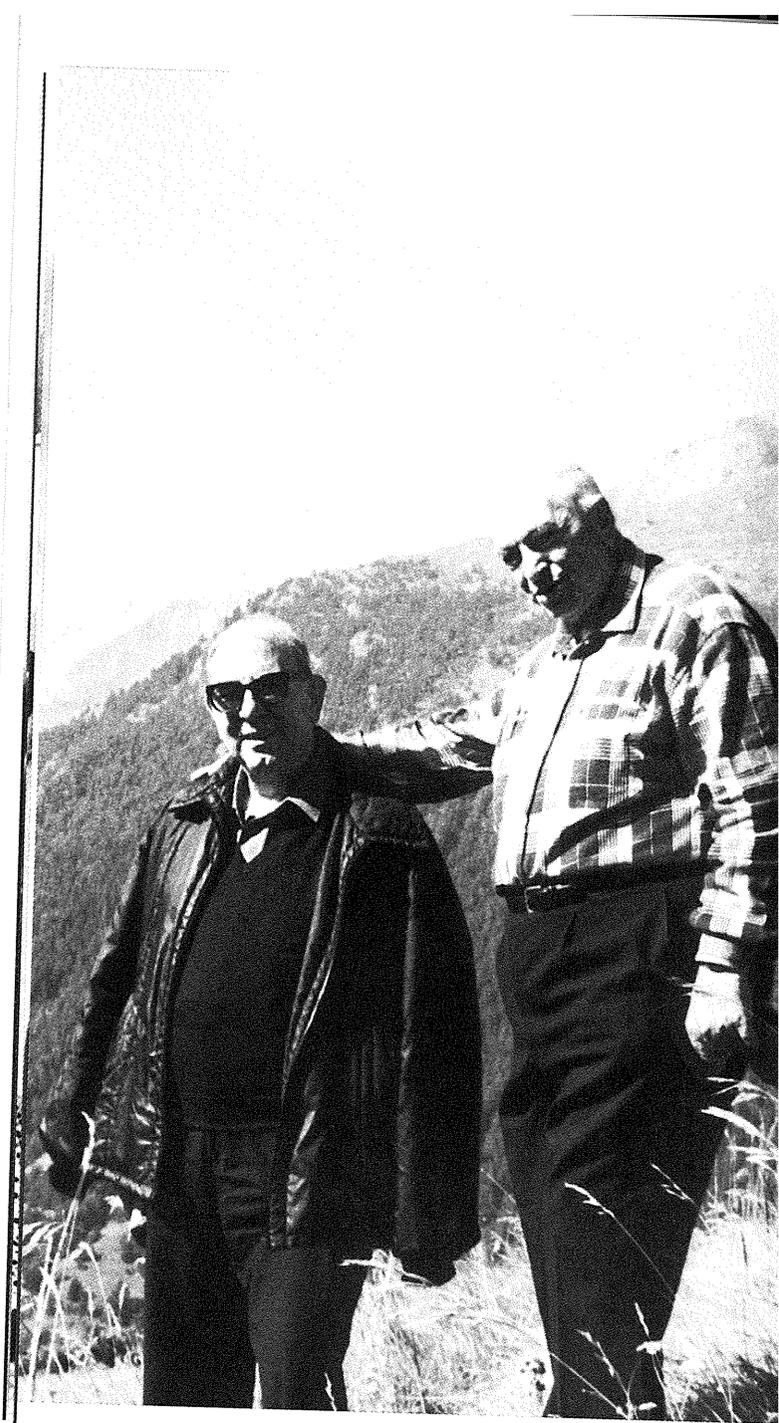
Mentre mi accingo a lasciare la Parrocchia che mi è stata affidata in questi due anni, per iniziare l'assistenza spirituale al Noviziato delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice di Contra di Missaglia, sento doveroso esprimerle di cuore tutta la mia riconoscenza e rinnovare la piena comunione con il mio Vescovo. Nella lettera che le avevo inviato il 26.7.1991 avevo accennato come il lavoro di ministero stava incidendo sulla mia salute. In seguito il Signore ha permesso che giungessi a un complesso intervento chirurgico, con un'assenza di circa tre mesi dalla Parrocchia. Di conseguenza non ho potuto realizzare tutti i progetti e tutti i propositi che le prospettavo in quella lettera.

La situazione particolare mi ha portato soprattutto a dedicarmi alla confessione e alla direzione spirituale, di cui c'è fondamentale necessità. Ora mi sento pressoché ristabilito, ma è chiara la volontà di Dio, nell'obbedienza ai Superiori, assumere questo nuovo compito, in ambito più ristretto ed insieme più delicato. Ringrazio il Signore per questa esperienza di parrocchia che mi ha veramente arricchito.

Mentre mi affido alla sua preghiera, le assicuro il mio ricordo al Signore e le porgo i miei filiali saluti e deferenti ossequi.

Nel 1992 viene inviato a Contra di Missaglia per prendersi cura della vita spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Presterà servizio come cappellano attento, discreto e dedito alle suore ed alle novizie per ben 19 anni.

Nell'agosto 2011 le difficoltose situazioni di salute chiedono uno spostamento prima ad Arese e nel mese di novembre presso la casa di Treviglio.



Mesi sereni di un anziano sapiente ed un pastore fedele, tuttavia le condizioni di salute peggiorate e la sempre più evidente mancanza di autosufficienza, richiedono un nuovo trasferimento ad Arese per ricevere assistenza e cure più adeguate.

Don Mario ci lascerà quasi in silenzio, desideroso dell'incontro definitivo con il suo Signore nel tardo pomeriggio di giovedì 4 luglio 2013.

Il più Santo dei tre come afferma il fratello Guido lascia in modo discreto questa terra per raggiungere la desiderata vita eterna abbandonandosi totalmente nella mani del suo Signore affidando a lui il suo cuore di pastore e secondo il cuore di don Bosco.

La Vita Religiosa di don Mario consegna a noi in eredità il cuore del pastore secondo lo spirito di don Bosco per una vita fedele a Gesù nella Chiesa, obbediente alla volontà di Dio e dei Superiori. Una vita semplice, sempre discreta, non appariscente eppure bella nella forma della sua testimonianza. Una semplicità ben delineata anche dal suo carattere schivo e discreto. Durante la sua ultima permanenza a Treviglio affermava spesso di aver sviluppato, secondo l'insegnamento del suo maestro spirituale San Francesco di Sales, il dono della *santa indifferenza*. Una vita affidata e abbandonata nelle mani di Dio e così tanto arricchita dalle relazioni spirituali, coltivate con grande dedizione in tutto il suo servizio di pastore e di salesiano.

Una vita che non ha fatto gran rumore, non ha avuto risonanza mediatica ma grazie alla semplicità, alla discrezione, ha mostrato a tutti il volto bello e vero di un pastore secondo il Cuore di Dio di Gesù e di don Bosco laddove è stato inviato. Oggi consegna a tutti noi oggi questa via alla Santità.

A lui, che ha coltivato i talenti che il Signore gli ha affidato, Dio stesso restituisca le stesse parole usate per il servo fedele della parabola: *Bene, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone.*

Che Dio gli conceda di prendere parte alla gioia dell'amore di Dio di cui don Mario è stato fedele servo con il cuore buono del Pastore.

La Comunità Salesiana di Treviglio

Il Saluto della Direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Contra di Missaglia

Carissimo don Mario:

Non potendo essere presente per motivi famigliari, sento di dover esprimere un grazie con tutto il cuore per la generosa dedizione, l'umiltà e la discrezione con cui hai vissuto quotidianamente il servizio pastorale presso la comunità del Noviziato «Maria Mazzarello» e la comunità delle suore anziane «Santa Famiglia».

Sempre ti sei dedicato con assoluta disponibilità al Sacramento della Riconciliazione e ci tenevi ad essere vicino alle suore nel momento del loro passaggio all'eternità perché a te stava a cuore soprattutto la vita dell'anima.

Nella ferialità dei giorni hai coltivato con passione e zelo la spiritualità della mansuetudine e della «Santa Indifferenza» di San Francesco di Sales, nella contemplazione di Cristo Crocifisso.

«Come piace a Dio» solevi ripetere a te stesso e alle persone che ti avvicinavano, orientando in ogni momento lo sguardo e lo slancio del cuore a colui che tutto provvede.

Grazie, don Mario, per il tuo profondo sguardo di fede e la tua passione, tutta salesiana, della salvezza delle anime!

Maria Ausiliatrice, nostra Madre tenerissima, ti accolga fra le sue braccia e ti introduca nella luce e nella gloria dell'amore Trinitario.

Suor Armida